

La protesta

Gli Lsu licenziati occupano le aule Scuole nel caos

**Pulizie, appalti bloccati dai ribassi eccessivi
Bouché chiama il prefetto: intervenga Roma**

Elena Romanazzi

Ci sono lavoratori e lavoratori. Quelli socialmente utili che vivono al Nord o in altre regioni italiane e che hanno avuto una letterina con la quale si comunicava il taglio delle ore di lavoro e il conseguente taglio di retribuzione. E quelli della Campania che hanno avuto sì una lettera, ma di licenziamento. Fuori tutti a partire dal primo marzo. I destinatari sono gli Lsu, ovvero lavoratori socialmente utili, una sigla nata nel lontano 1984 quando c'erano poche centinaia di persone e si voleva dare loro la possibilità, a Napoli e a Palermo, di un reinserimento nel mondo del lavoro. Ora parliamo di un esercito di 24mila persone. E solo nella nostra regione sono ben 5700 e di questi 3300 opera tra Napoli e la provincia. Una emergenza vera e propria. Il campanello d'allarme un mese fa, e ancora la settimana scorsa quando hanno occupato l'ufficio scolastico regionale. Senza che il direttore scolastico regionale Diego Bouché potesse fare nulla se non scrivere direttamente al Miur per segnalare l'emergenza. Nè tantomeno l'assessore all'Istruzione di palazzo Santa Lucia, Caterina Miraglia. La rabbia è esplosa ieri a macchia di leopardo tra Napoli e la provincia. Un bolletti-

no di guerra. Più di 50 scuole occupate, molte delle quali sono materne ed elementari. E l'elenco potrebbe aumentare oggi.

Ad innescare la miccia - siamo appena all'inizio della mobilitazione - la lettera di licenziamento. Le gare d'appalto in Campania attraverso il Consip sono state bloccate per eccesso di offerte al ribasso. Così gli Lsu si sono visti recapitare le prime lettere di licenziamento. Perché il Miur aveva dato due mesi di tempo per concludere tutte le procedure.

È un caso nazionale - tuonano i sindacati - l'utenza deve capire anche le nostre ragioni e non pensare solo ai propri figli. Chi pulisce le scuole - aggiungono - siamo noi senza di noi non si fa nulla. «Siamo stanchi delle promesse - spiega Antonio Rescigno, responsabile della Uil Trasporti - il governo ha effettuato questo drastico taglio, si era deciso di aprire

un confronto a fine gennaio non è stato fatto più nulla, noi comprendiamo il disagio dell'utenza ma il governo deve rispettare i patti, siamo esasperati». Sulla stessa linea la Fisascat Cgil: «Il governo - spiegano - non si è voluto impegnare nel risolvere questa situazione». Un Lsu guadagna circa 900 euro di stipendio e

passerebbe a circa 400 euro, orario ridotto uguale stipendio ridotto. Ovvero la fame.

A fianco degli Lsu si sono schierati il sindaco De Magistris e l'assessore all'Istruzione Palmieri. «Solidarietà» ai lavoratori ex Lsu che stamattina hanno occupato alcune scuole a Napoli, ma chiediamo di «liberare scuole per non condizionare il diritto allo studio di bambini e ragazzi della città e della provincia». Sulla stessa linea l'assessore provinciale Maurizio Moschetti: «Comprendiamo le difficoltà - spiega - ma ritengo assurdo e intollerabile precludere a migliaia di ragazzi il loro diritto allo studio».

Decine di genitori hanno mandato in tilt i telefoni dell'ufficio scolastico regionale guidato da Diego Bouché che ha deciso di rivolgersi al prefetto. «La vicenda - spiega - è complessa, non è l'Ufficio scolastico regionale che può risolverla, mal' esecutivo. Se non si corre ai ripari questi lavoratori in parte perderanno il lavoro, gli altri avranno il 50% in meno in busta paga». Il punto - aggiunge - è che il denaro per gli ex Lsu passa direttamente dal Miur alle scuole e dalle scuole alle cooperative che hanno vinto i bandi, in Campania il bando non è andato a buon fine, dal primo marzo queste persone resteranno senza lavoro».